

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 455° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	6
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	10
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	18
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	23
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	26

**Organismi bicamerali**

Riconversione industriale .....	<i>Pag.</i>	31
---------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	32
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	»	34
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	35

---

**ERRATA CORRIGE**

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

206<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il ministro senza portafoglio per la funzione pubblica Gaspari.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (2095), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)**

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore MURMURA, pur rilevando che alcuni contenuti del provvedimento non appaiono del tutto condivisibili, ritiene che debba prevalere, da un lato, l'esigenza di consentire la conclusione della vicenda contrattuale del personale ministeriale e, dall'altro, la preoccupazione di adeguare il trattamento economico dei dirigenti. Invita pertanto i presentatori degli emendamenti a ritirarli ed eventualmente a ripresentarli in Assemblea, ovvero nel corso dell'esame del disegno di legge n. 989-B. Occorrerà comunque aprire una riflessione sulla problematica delle pensioni dei dipendenti pubblici.

Il senatore GALEOTTI conferma l'orientamento sostanzialmente favorevole del Gruppo comunista alla conversione del provvedimento. Ricorda come in esso siano contenute varie disposizioni contemplanti benefici per i dirigenti. L'articolo 1, comma 4-*quinquies*, invece, non trova il consenso della sua parte politica e pertanto, pur comprendendo l'invito del relatore, mantiene l'emendamento soppressivo. Comunque vi è la necessità di rivedere tutta la materia relativa all'età pensionabile in relazione anche all'età di accesso al pubblico impiego.

Il senatore MAZZOLA, accogliendo l'invito del relatore, dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento, nel testo approvato dalla Camera.

Il ministro GASPARI ricorda che il provvedimento, così come modificato dalla Camera dei deputati, consente di superare alcune sperequazioni, come quelle relative ai professori universitari e ai militari, le cui situazioni non erano compiutamente regolate dal testo originario del decreto-legge. Deve essere tenuta presente inoltre la situazione di grave malcontento esistente nel settore, per il ritardo nella ricezione del contratto per il personale del comparto dei ministeri; tale ritardo, come più volte sottolineato, è determinato anche dalla ritenuta illegittimità di alcune norme contrattuali, per cui si è resa necessaria l'emanazione del presente decreto-legge. Egli si rende conto delle obiezioni formulate su talune disposizioni del provvedimento, ma ritiene che eventuali ulteriori modificazioni potranno essere apportate in tempi ravvicinati ed in sedi che consentano un dibattito più organico. È necessario infatti convertire tale decreto-legge che estende ai dirigenti dello Stato, categoria sottratta al sistema della negoziazione collettiva, alcuni benefici già previsti nei contratti intercompartimentali del pubblico impiego.

Il senatore GUIZZI, pur mantenendo le perplessità sulla disposizione, dichiara di ritirare il proprio emendamento soppressivo del comma 4-*quinquies* dell'articolo 1, per evitare la decadenza del decreto-legge; il proprio Gruppo, tuttavia, si riserva di rivedere tale atteggiamento in Assemblea. Ritiene comunque indispensabile una riflessione sul limite di età per il collocamento a riposo nel pubblico impiego, anche se potrebbe apparire contraddittorio approvare l'articolo 1, comma 4-*quinquies* e poi abrogarlo, in tempi ravvicinati, in sede di esame del disegno di legge n. 989-B ovvero di riforma della dirigenza. Rileva comunque che il Ministro, presso la Camera dei deputati, anziché rimettersi all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento che ha introdotto il predetto comma 4-*quinquies*, avrebbe dovuto dichiararsi contrario, a salvaguardia dell'indirizzo politico di maggioranza.

Il presidente ELIA avverte che sul disegno di legge di conversione hanno espresso parere favorevole le Commissioni difesa e istruzione pubblica.

Essendo stato ritirato l'emendamento soppressivo dell'articolo 1, comma 4-*quinquies*, presentato dal senatore Guizzi, viene posto ai voti e respinto l'identico emendamento presentato dal Gruppo comunista.

L'emendamento subordinato alla reiezione dei precedenti, presentato dal senatore Guzzetti, viene dichiarato decaduto per assenza del proponente, mentre l'emendamento all'articolo 2, presentato sempre dal senatore Guzzetti, viene fatto proprio e ritirato dai senatori Murmura e Mazzola.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Murmura di riferire all'Assemblea, in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ELIA avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 15,30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

**181<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA*La seduta inizia alle ore 12,20.**IN SEDE CONSULTIVA***Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)****Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)****Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 febbraio 1990.

Il presidente ANDREATTA dà conto di una propria proposta di parere, in cui sinteticamente si fa presente che, a proposito dell'articolo 21, si osserva che il limite massimo degli introiti pubblicitari per la società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è uno strumento del tutto inefficace rispetto all'obiettivo di garantire all'editoria un sufficiente gettito pubblicitario.

O si generalizza il sistema dei tetti a tutte le emittenti pubbliche e private, ovvero si introduce una imposizione fiscale differenziata sulla pubblicità radiotelevisiva rispetto alla pubblicità sugli altri media: solo in questo modo appare possibile discriminare a favore della stampa quotidiana o periodica in modo che essa partecipi in maggior misura al mercato pubblicitario.

L'attuale tetto ha come risultato primario di spostare la pubblicità tra la RAI e le altre società che gestiscono servizi radiotelevisivi. Di conseguenza al contribuente italiano si richiedono 1.600 miliardi di

canone al solo scopo di permettere alle altre reti 1.600 miliardi di maggiori ricavi pubblicitari.

La Commissione - secondo tale proposta di parere - ritiene che l'articolo 21 vada abrogato e che i canoni regolamentati all'articolo 20 debbano essere destinati per compensare gli obblighi di servizio che nascono dalla Convenzione e, per le quote rimanenti, debbano affluire al fondo unico per lo spettacolo nel cui ambito deve essere riservata uno stanziamento per la televisione d'autore.

L'indice di affollamento deve essere il solo strumento di limitazione della pubblicità della concessionaria pubblica la quale dovrà valorizzare al meglio i tempi disponibili per ottenere il massimo ricavo per minuto di trasmissione. Poichè ogni contenimento degli indici di affollamento implica un onere per il contribuente, non si vede la ratio della norma al primo comma dell'articolo 5 che limita a 2 minuti e 40 secondi per ora, in media, il tempo destinato alla pubblicità sull'orario settimanale di programmazione per ciascuna rete.

Un sostanziale miglioramento dei conti pubblici senza danni per l'utente potrebbe essere ottenuto adoperando questo tempo e portando all'8 per cento dell'orario settimanale il limite massimo della pubblicità, senza peraltro modificare quello del 12 per cento di ciascuna ora di programmazione. Egli osserva altresì che probabilmente derivano risparmi a carico dello Stato.

Il senatore BOLLINI, fa presente che è giusto tener conto degli obblighi pubblici cui soggiace la RAI, mentre, in tema di vincoli, probabilmente occorre tener conto della opportunità di far riferimento ad un solo vincolo. La struttura del finanziamento della RAI deve essere tale da prevedere una parte prevalente in connessione al mercato e una parte residuale in riferimento al canone.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il punto centrale del parere deve essere costituito dal fatto che il vincolo è relativo solo ai minuti ed esclude quindi tetti di sorta.

Il senatore SPOSETTI fa presente che si tratta di definire anche la fase intermedia del passaggio dall'attuale sistema al nuovo.

Il presidente ANDREATTA osserva che è meglio far riferimento al concetto di imposta, che non a quello di canone o di tassa.

Quanto poi all'emendamento riguardante le emittenti locali, il suo finanziamento può essere previsto a carico dei risparmi che si realizzano nel provvedimento nel suo complesso.

Il senatore FERRARI-AGGRADI ritiene opportuna l'espressione di un parere specifico basato su alcuni punti particolari.

Il presidente ANDREATTA si riserva quindi, sulla base delle indicazioni della Commissione, di riformulare il parere, i cui termini sostanziali sono stati accolti e che egli trasmetterà alla Commissione di merito: conviene la Commissione.

*SUL PROGRAMMA DEI LAVORI IN MERITO AI PROVVEDIMENTI RELATIVI ALLA REGIONE CALABRIA (disegni di legge nn. 374, 553, 704 e 1385)*

Il presidente ANDREATTA dà conto di una lettera pervenutagli da parte di alcuni senatori, nella quale si fa cenno alla indisponibilità di una parte politica ad assicurare ulteriormente la sua presenza della sede dell'apposita Sottocommissione pareri: nella lettera si chiede pertanto di inserire i disegni di legge all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione.

Dichiara di prendere atto della lettera e di riservarsi di effettuare le proprie valutazioni.

*SULLA RICHIESTA DI AUDIZIONE DEI PRESIDENTI DEGLI ENTI DI GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI*

Il senatore SPOSETTI ricorda che il Gruppo comunista aveva chiesto l'audizione dei presidenti degli enti di gestione prima della conclusione dell'*iter* del disegno di legge n. 1914.

Il senatore FERRARI-AGGRADI osserva che queste audizioni sono necessarie, alla luce anche della confusione in essere sulla stampa circa il problema delle dimensioni della vendita a privati di beni pubblici, che costituisce un tema su cui la Commissione non può non esprimere la propria opinione.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il ministro Fracanzani si è dichiarato disponibile a concedere la prescritta autorizzazione una volta concluso l'*iter* del disegno di legge n. 1914, allo scopo di evitare che potessero emergere lamentele ad ampio raggio circa la limitatezza dei trasferimenti contenuti in tale provvedimento.

Il senatore SPOSETTI ricorda che la richiesta del Gruppo comunista è finalizzata a conoscere quali investimenti si intenda varare a fronte dei trasferimenti concessi.

Il senatore CORTESE condivide l'angolazione data al problema da parte del senatore Ferrari-Aggradi.

Il senatore FERRARI-AGGRADI insiste nella propria richiesta, anche perchè occorre sventare il pericolo che la apposita Commissione bicamerale si occupi anche della amministrazione delle partecipazioni statali, discutendo non solo problemi di strategia ma anche singole questioni relative alle varie aziende.

Il presidente ANDREATTA si dichiara sostanzialmente favorevole alla richiesta del Gruppo comunista e fa presente che occorre dimostrare comprensione nei confronti del Ministro delle partecipazioni statali, anche perchè egli ha fornito dati sufficienti.

Il senatore CROSETTA esprime preoccupazione per il fatto che il Ministro fornisca dati dopo l'approvazione dei provvedimenti, e non prima, come sarebbe più logico.

Il presidente ANDREATTA si impegna a comunicare al ministro Fracanzani la richiesta di una consultazione dei presidenti degli enti di gestione, da effettuarsi per la mattinata di martedì 27 febbraio, anche allo scopo di evitare contestazioni del Gruppo comunista in ordine all'ulteriore prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 1914.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

213<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*indi del Vice Presidente*

BRINA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897) (1897-bis)**

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERLANDA, prima di dare inizio all'esame dei provvedimenti in titolo, ricorda come il senatore Vittorino Colombo non sia più componente della 6<sup>a</sup> Commissione, essendo entrato a far parte della Commissione affari esteri. Dà quindi lettura di una lettera con la quale il senatore Colombo, dopo aver espresso apprezzamenti per il proficuo lavoro svolto presso la 6<sup>a</sup> Commissione, invia un saluto di commiato a tutti i commissari.

Il presidente Berlanda, interpretando anche i sentimenti degli altri commissari, ringrazia il senatore Colombo per l'apporto dato ai lavori

della Commissione, formulando contemporaneamente i migliori auguri di proficuo lavoro.

Interviene il senatore LEONARDI, il quale sottolinea, in primo luogo, come sia stato a suo tempo opportuno lo stralcio operato dal testo originario del disegno di legge n. 1897 degli articoli riguardanti la gestione produttiva dei beni immobili dello Stato : si tratta, infatti, di una parte assai importante della manovra di finanza pubblica che, tuttavia, richiede un attento esame in quanto si corre il rischio di produrre conseguenze assai gravi sul patrimonio immobiliare dello Stato, in particolare su quella parte finalizzata a soddisfare interessi sociali, culturali e morali.

Aderendo alla esigenza di riformulare il testo del disegno di legge n. 1897-bis, che appare assai lacunoso ed in alcune parti ambiguo, l'oratore conviene che occorre, anzitutto, stabilire delle corrette procedure di dismissione, nonché predisporre, a cura del Governo, l'elenco dei beni da dismettere. A tale ultimo fine, lo Stato dovrebbe essere in grado di conoscere preliminarmente il grado di produttività del proprio patrimonio immobiliare, valutato con riferimento ad un concetto di profitto che contemperi i criteri economico-finanziari con le finalità pubbliche; occorre, pertanto, operare in via prioritaria un censimento generale del patrimonio immobiliare, sia a livello statale che locale.

Il senatore Leonardi dichiara poi di convenire con il relatore che sulla materia in esame una decisione vada comunque presa in tempi brevi e, pertanto, ritiene utile che venga costituita un'apposita Sottocommissione con il compito di riformulare il testo del provvedimento.

Aggiunge, inoltre, di condividere le preoccupazioni emerse circa gli effetti che potrebbero prodursi sul patrimonio immobiliare degli enti locali; in alternativa alle dismissioni occorre prevedere, ove possibile, una oculata riutilizzazione di questo patrimonio conservandone la destinazione pubblica e dando soluzione ai problemi di un corretto sviluppo urbano.

In ordine poi alla definizione del prezzo degli immobili, l'oratore, suggerisce di commisurare il prezzo di dismissione al valore venale dei beni scontato del valore delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

In conclusione, ribadisce l'opportunità che si proceda in tempi brevi alla riformulazione del testo del disegno di legge n. 1897-bis e si arrivi a definire una proposta concreta che, oltre ad assecondare la manovra finanziaria del Governo, consenta a molti Comuni di intravedere la concreta possibilità di dare un assetto compiuto al loro tessuto urbano.

Ha poi la parola il senatore BERTOLDI, il quale sottolinea, in primo luogo, la differenza esistente tra valore e prezzo di mercato dei beni da alienare. Mentre il valore del bene è il risultato della capitalizzazione del reddito netto del bene stesso secondo la destinazione prevalente (tenuto anche conto del valore residuo che deriva dalla possibilità di destinare ad altro uso l'immobile), il prezzo di mercato è il valore derivante dalla

destinazione che comporta il maggior reddito. La destinazione del bene è legata normalmente alle esigenze complessive determinate dalla destinazione urbanistica che il bene ha nel territorio. Definito all'interno di questo quadro il criterio generale, occorre successivamente prevedere - continua l'oratore - un censimento complessivo, ad ogni livello amministrativo, del patrimonio immobiliare pubblico individuando, in particolare, quei beni che di fatto appesantiscono la gestione perchè aventi una bassa redditività e, conseguentemente, adottare una serie di interventi volti a massimizzare l'utilità pubblica anche attraverso l'alienazione.

*(La seduta è sospesa alle ore 9,55 e riprende alle ore 10,40).*

Ha la parola per la replica il senatore FORTE.

Il relatore sottolinea, in primo luogo, l'ampiezza del dibattito, soprattutto incentrato sul disegno di legge n. 1897-bis, dibattito che ha tuttavia messo in evidenza serie ed argomentate perplessità in merito al testo dell'articolato, non sufficientemente dettagliato ed approfondito per procedere a radicali innovazioni in una materia tanto delicata, quale quella della dismissione dei beni immobili dello Stato.

In particolare, il senatore Favilla nel proprio intervento aveva avanzato l'ipotesi di mantenere in materia l'attuale disciplina del codice civile, eventualmente prevedendo procedure più snelle per le dismissioni; contemporaneamente si dovrebbe procedere all'individuazione, da parte degli organi competenti, dei vari beni immobili da dismettere. Anche questa impostazione - continua il relatore - può essere discussa e considerata, così come possono essere considerati altri problemi evidenziati nel corso del dibattito. Per esempio, è da ribadire l'opportunità che si addivenga, in tempi relativamente brevi, ad un censimento complessivo del patrimonio immobiliare pubblico, in modo che se ne accerti la consistenza, l'ubicazione territoriale, le destinazioni d'uso e possibilmente anche il valore. Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse in merito al meccanismo delle permutate, sottolinea di non condividerle pienamente, soprattutto se si potesse arrivare ad una corretta valutazione dei beni anche da permutare. Altri punti da approfondire riguardano la destinazione del gettito derivante dalle alienazioni (a riduzione del debito pubblico o finalizzato ad altri particolari obiettivi), l'individuazione del meccanismo delle procedure con cui alienare (a trattativa privata o ad asta), le deroghe alla legge di contabilità e alle competenze urbanistiche delle regioni e dei comuni ed infine l'opportunità o meno di mantenere il comitato dei garanti di cui all'articolo 5.

Il relatore Forte ritiene, conclusivamente, che, per poter approfondire tutti questi problemi, sarebbe assai opportuno procedere alla costituzione di una apposita sottocommissione che sia in grado, in tempi relativamente brevi, di sottoporre alla Commissione plenaria un nuovo testo del provvedimento.

Interviene successivamente per la replica il sottosegretario MEROLLI, il quale rileva come nel corso della discussione siano emersi, oltre a un generale consenso sull'opportunità delle misure contenute nel disegno di legge n. 1897-bis, anche osservazioni e proposte

alternative; in particolare, alcune osservazioni sono di carattere generale, altre più specifiche.

Fra le prime, è stata sollevata qualche perplessità circa la declaratoria di «alienabilità» dei beni immobili dello Stato, fatta eccezione per limitate categorie di beni. In proposito, occorre ribadire che il Governo, nelle enunciazioni poste dall'articolo 1, comma 2, e dall'articolo 2, ha inteso affermare due principi.

Il primo è quello che i beni dello Stato sono, in astratto, alienabili se ed in quanto non utilizzabili per finalità pubbliche; le eccezioni previste (demanio marittimo ed idrico escluse le cosiddette accessioni e pertinenze) si riferiscono ai beni che possono essere utilizzati direttamente dalla generalità della popolazione, senza necessità di specifici interventi, concessivi od autorizzativi della pubblica amministrazione.

Il secondo principio è quello per cui tutti i beni appartenenti allo Stato, e quindi, tanto quelli del demanio, quanto quelli del patrimonio, in quanto destinati a finalità pubbliche, sono inespropriabili e possono essere tutelati in via amministrativa (sfratto in forma pubblico-amministrativa), senza che sia necessario ricorrere all'autorità giudiziaria.

Tali affermazioni - continua il Sottosegretario - costituiscono la premessa indispensabile per operare le dismissioni previste dall'articolo 4, con i criteri ivi indicati. Questo non vuole, quindi, assolutamente significare che vi sia l'intenzione di vendere tutto ciò che non è demanio marittimo od idrico: significa soltanto consentire un'efficace verifica di ciò che occorre e di ciò che non occorre per i fini pubblici.

Sempre a proposito della declaratoria di alienabilità, alcune osservazioni si riferiscono all'espressione «altri atti di utilizzazione» che, assimilata all'alienazione ed alla permuta, escluderebbe i beni di demanio marittimo ed idrico dagli usi tipici degli stessi; l'oratore dichiara di concordare con il relatore circa l'opportunità, ove occorra, di una più precisa formulazione della norma, atteso che l'intenzione del Governo è ben chiara e può essere desunta da tutto il contesto del disegno di legge n. 1897-bis.

Relativamente poi alle richieste di includere i beni (mobili ed immobili) artistici, storici ed archeologici fra quelli «inalienabili», occorre osservare che detti beni non sono necessariamente ed esclusivamente di proprietà dello Stato o degli altri enti pubblici territoriali, ma anche di privati. La normativa in materia, infatti, è ispirata, per la tutela di detti beni, al regime dei vincoli di destinazione, da porre e da far osservare a cura della competente amministrazione.

Tali vincoli, peraltro, non incidono sulla proprietà, ma esclusivamente, oltre che sulla conservazione dei beni, sul loro uso, che può essere - come per tutti gli altri - sia pubblico (per esempio, per sedi di uffici) che privato: in quest'ultimo caso, ove i beni siano di proprietà dello Stato, la loro utilizzazione (musei, gallerie, monumenti) non può essere sottratta a criteri di proficuità ed economicità, che possono prescindere, ove ciò sia ritenuto necessario, dall'alienazione.

Altri argomenti dibattuti in linea generale - prosegue il sottosegretario Merolli - riguardano l'esigenza di disporre di un inventario generale dei beni immobili di proprietà dello Stato. In proposito, è stato

reso noto al Parlamento, anche mediante l'invio di alcuni elaborati, che è stato ormai completato - da parte del Ministero delle finanze ed a cura della SOGEI - il primo censimento dei beni del patrimonio disponibile ed indisponibile dello Stato, nonché delle concessioni di demanio pubblico. Si tratta di dati e notizie abbastanza particolareggiati e completi, anche se le operazioni di verifica ed aggiornamento saranno ultimate entro qualche mese. Tali dati, comunque, già possono offrire un quadro completo della proprietà immobiliare dello Stato, per l'attività di programmazione della gestione produttiva. A tale proposito, sono state manifestate diverse perplessità in ordine allo strumento normativo proposto per tale programmazione individuato, dal disegno di legge, in un decreto interministeriale. L'intento del Governo è quello di conseguire la massima rapidità e semplicità nel definire le procedure da seguire per la dismissione (che, naturalmente, non vuol dire necessariamente «vendita») dei beni ritenuti oggettivamente inadatti all'utilizzazione diretta da parte dello Stato. Non sembra che la materia procedurale debba rientrare fra i regolamenti attuativi di cui all'articolo 17 della legge n. 400 del 1988. Tuttavia, nulla impedisce - ed il Governo è pronto ad adeguarsi all'eventuale volontà parlamentare in tal senso - che la materia venga disciplinata con decreto del Presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato.

Altre osservazioni, sempre in materia procedurale, fanno riferimento alle deroghe - ritenute eccessive e, da taluno, sistematiche - alla normativa sulla contabilità generale dello Stato. In proposito è da sottolineare che non esiste - nè traspare dal contesto delle norme proposte - alcun proposito di assumere decisioni e scelte spregiudicate o poco garantistiche. L'insieme del provvedimento è con tutta evidenza ispirato a criteri di rigore e di serietà, pur con le necessarie caratteristiche di snellezza ed agilità procedurale. Le deroghe previste, in particolare, si riferiscono a due ipotesi ben precise e collegate funzionalmente fra loro: la prima riguarda la procedura di dismissione, da attuarsi mediante vendita o permuta, oppure attraverso il conferimento in società a capitale pubblico prevalente, mentre la seconda concerne l'affidamento «in gestione» (con esclusione, quindi, della vendita, permuta o conferimento) a società a capitale pubblico.

A tal riguardo, occorre considerare che le procedure attualmente previste dalla legge e dal regolamento per la contabilità generale dello Stato (che risalgono al 1923) non sono facilmente adattabili ad istituti giuridici moderni come quelli ipotizzati, sia per quanto concerne i limiti di valore (150 milioni) e di soggetti (solo enti pubblici) per le permuta, sia per quanto riguarda i conferimenti o l'affidamento in gestione a società, figura del tutto assente dall'ordinamento della contabilità pubblica.

Un altro argomento specifico - prosegue l'oratore - riguarda i rapporti funzionali con gli enti locali, specie per quanto concerne la loro autonomia nella politica del territorio.

In questa materia pare che il dibattito sia stato affetto da una sorta di equivoco: non si intende infatti perseguire alcuna ingerenza dello Stato in tale autonomia. Con la lettera e) dell'articolo 4, anzi, si è voluto semplicemente garantire l'inesistenza di pur sempre possibili contrasti fra le finalità pubbliche, conseguenti ad ipotesi di dismissione di beni

dello Stato, e piani urbanistici che tali finalità non abbiano tenuto presenti. Se la norma proposta può essere meglio formulata il Governo è disponibile a riesaminarla, purchè venga assicurato l'obiettivo di evitare contrasti fra la proficua gestione o dismissione dei beni dello Stato e vincoli con essa incompatibili, perchè ispirati a visioni meno generali e più settoriali della problematica.

A proposito dell'articolo 5, che prevede l'istituzione del Comitato dei garanti, l'oratore sottolinea come esso abbia incontrato diverse opinioni contrarie, sia perchè si è ritenuta inopportuna la sua composizione - per una presunta commistione tra funzioni di controllo e di gestione - sia perchè non ne sarebbero ben definite le funzioni. L'intento del Governo in questa materia è quello di assicurare obiettività e legittimità all'azione di recupero del patrimonio immobiliare dello Stato; è parso opportuno, in proposito, rimettere tale funzione di controllo e vigilanza ad un organo collegiale composto dalle più alte magistrature dello Stato. Ciò, senza incidere sulle competenze e sulle funzioni istituzionali dei collegi o degli organi di cui tali persone fanno parte; ove, peraltro, il Parlamento suggerisca altre formule o strumenti in grado di perseguire gli stessi obiettivi, il Governo è disposto a prenderle in considerazione.

Il sottosegretario Merolli si dichiara, infine, favorevole alla costituzione di un'apposita sottocommissione per l'ulteriore esame dei disegni di legge in titolo.

Dopo che il presidente BERLANDA ha svolto alcune osservazioni sull'ulteriore *iter* del provvedimento, ha la parola il senatore GAROFALO:

L'oratore, dopo aver convenuto sulla proposta del relatore di costituire un'apposita sottocommissione per un riesame complessivo del disegno di legge n. 1897-*bis*, sottolinea che procedere per tale via non significa precludere la possibilità - da lui stessa richiamata nella seduta di ieri - di attivare un'indagine conoscitiva che completi l'esame della «Commissione Cassese» per quelle parti da quest'ultima non affrontate (in particolare l'uso e l'eventuale alienabilità dei beni immobili). È da ribadire, comunque, che la costituenda sottocommissione dovrà avere tempo adeguato per approfondire tutta la tematica in questione, sciogliendo, tra l'altro, le numerose perplessità evidenziate dai commissari nel corso del dibattito.

Il presidente BERLANDA propone, infine, la costituzione di un'apposita sottocommissione per l'ulteriore esame dei disegni di legge in titolo, invitando i Gruppi a far pervenire le rispettive designazioni; propone, inoltre, che la decisione in merito alla proposta del senatore Garofalo di procedere ad un'indagine conoscitiva per la materia da lui richiamata, venga rinviata ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

Dopo aver accolto le indicazioni dei vari Gruppi, il presidente BERLANDA comunica che della citata sottocommissione faranno parte i senatori Bertoldi, Cavazzuti, De Cinque, Favilla, Forte, Pizzol, Visentini

e Vitale. Invita, di nuovo, i restanti Gruppi ad indicare le rispettive designazioni.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

**Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio**  
(risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897) (1897-ter)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 febbraio.

Il presidente BERLANDA dichiara di volersi soffermare più dettagliatamente sul contenuto degli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 da lui presentati insieme ad altri senatori democristiani. Gli emendamenti proposti introducono un nuovo meccanismo di controllo delle operazioni e concorsi a premio, basato sulla libertà degli operatori di indire tali manifestazioni, con il solo obbligo di darne comunicazione all'Amministrazione finanziaria e con il potere di quest'ultima di intervenire per sospendere le manifestazioni nei soli casi espressamente previsti dalla legge, con l'esclusione di ogni arbitrarietà. La nuova disciplina - continua l'oratore - viene dettata in modo completo per due ragioni: la prima, perchè il nuovo regime giuridico sia immediatamente operativo, la seconda affinchè non vi sia pericolo che le norme regolamentari siano elusive della nuova disciplina, ispirata al principio della libertà dell'operatore, imponendo vincoli che riportino sostanzialmente i concorsi sotto l'abrogato regime autorizzativo. Naturalmente con ciò non si intende escludere il potere dell'Amministrazione di adeguare il regolamento esistente, che è del 1940, alla nuova normativa, secondo la previsione del comma 3 dell'articolo 1.

Il Presidente aggiunge infine che le abrogazioni disposte con l'emendamento 1.4 rispondono alla medesima esigenza di immediata introduzione del nuovo regime, dichiarando non più efficaci alcune disposizioni che con questo sono incompatibili.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

**Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento) (1895)**

**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)**

**Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 7 febbraio. Ha la parola il sottosegretario SUSI, il quale dichiara di presentare

alcuni emendamenti ai provvedimenti in titolo, ed in particolare al disegno di legge n. 1895, riguardanti aspetti di competenza del Ministero delle finanze.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BERLANDA comunica che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, 22 febbraio alle ore 15.30, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

**163ª Seduta***Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Saporito.*

*La seduta inizia alle ore 9,40.*

**IN SEDE REFERENTE****Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

**Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)**

**Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)**

**Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)**

**Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 febbraio scorso.

Interviene nella discussione generale il senatore LONGO, il quale deplora in primo luogo la mancata informazione della Commissione da parte del Governo sulle ipotesi di emendamento approvate dal Governo stesso al proprio disegno di legge: infatti finora le uniche notizie disponibili sono offerte dalla stampa. Osserva poi che il movimento degli studenti ha indubbiamente svolto un ruolo di stimolo nei confronti del Governo, e dichiara di non condividere l'opinione del senatore Strik Lievers sulla natura sostanzialmente conservatrice di tale movimento: al contrario, gli studenti hanno sollevato istanze quanto mai attuali, specie se raffrontate ai problemi della società italiana contemporanea. Basti pensare - circa il rapporto fra pubblico e privato - all'incapacità della maggioranza governativa di definire una coerente normativa *antitrust*.

L'oratore prosegue ricordando le condizioni di grave disagio in cui si trovano gli studenti nella maggior parte delle università, per le gravi carenze nelle strutture edilizie e per la frequente impossibilità di stabilire rapporti soddisfacenti con i docenti. Taluni consigli di facoltà - avverte - hanno invocato per questo motivo l'istituzione del numero chiuso.

Sollecita quindi il Governo a definire più chiaramente le proprie proposte emendative, così da chiarire il ruolo che si intende riconoscere agli studenti nei vari organismi degli atenei e, più in generale, nella vita dell'università. La legge, comunque, dovrà contenere misure concrete e stringenti, atte a rimediare al grave deterioramento della funzione didattica nelle università da tutti lamentato.

Interviene, quindi, il presidente SPITELLA. Egli delinea gli aspetti salienti della riforma da approfondire compiutamente nel corso dell'esame dell'articolato. Ricorda che nella seduta del 20 febbraio il Ministro ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti, che dovrebbero riguardare la presenza degli studenti e il ruolo dei privati nell'università, rispettando comunque l'impostazione generale del testo governativo.

Occorre, poi, chiarire che il disegno di legge sull'autonomia attua i principi già definiti con la legge istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca (n. 168 del 1989); si è diffusa, invece, la sensazione che la proposta governativa sia una sorta di controriforma mentre, pur se con gli opportuni correttivi, essa è volta a realizzare quanto previsto dalla legge n. 168, la cui approvazione non provocò peraltro nessuna reazione nel mondo universitario o fra gli studenti.

Il Presidente ritiene necessario definire, in primo luogo, la natura giuridica delle università, in conformità alle caratteristiche di un'entità collegata allo Stato, pur se autonoma, volta a realizzare il dettato costituzionale in tema di organismi destinati alla didattica e alla scienza. Per poter individuare compiutamente i caratteri di autonomia delle suddette istituzioni, occorre precisare il ruolo dello Stato; in tal modo si potrà anche definire se e in quali termini sia accettabile l'apporto dei privati alla vita universitaria. Lo Stato - a suo avviso - deve fornire i finanziamenti necessari affinché le università possano svolgere la loro istituzionale attività didattica e di ricerca di base. Garantito questo contributo essenziale, l'eventuale apporto di capitale privato non potrà determinare quei rischi di condizionamento della libertà di ricerca e di insegnamento o di squilibri geografici da più parte paventati. Dopo aver considerato che, tradizionalmente, in Italia la partecipazione dei privati alla vita universitaria è molto limitata, non ritiene che ciò possa poi determinare eccessivi squilibri tra grandi e piccole università poiché, in molti casi, proprio le limitate dimensioni delle seconde possono garantire un livello più qualificato della ricerca. In sostanza, per evitare i suddetti rischi, come pure il pericolo che si svolga ricerca applicata sotto le vesti di ricerca di base per attingere ugualmente al finanziamento pubblico, occorrerà individuare con chiarezza i limiti all'autonomia delle singole università e soprattutto imporre la più rigorosa trasparenza al sistema della ricerca, specie riguardo ai rapporti con i privati.

Il Presidente prosegue dichiarando di non condividere le preoccupazioni in ordine alla presenza dei privati negli organi di governo

dell'università: infatti, da anni si reclama il maggior coinvolgimento dei finanziatori alla gestione delle università anche per gli apporti manageriali che essi possono dare. Del resto esistono, specie negli Stati Uniti, illuminanti esempi di collaborazione tra comunità accademica ed imprenditori che, non si può disconoscere, hanno prodotto risultati eccellenti.

Passando a valutare quanto attiene più specificamente agli statuti delle università, egli ritiene che la legge sulle autonomie non possa che stabilire norme quadro, lasciando poi alle singole università la definizione puntuale delle regole di governo. Infatti, a parte quanto attiene al valore legale del titolo di studio, agli ordinamenti didattici, al diritto allo studio e per alcuni versi al personale (materie di competenza esclusiva della normazione statale), se si vuole effettivamente realizzare l'autonomia universitaria occorre evitare disposizioni eccessivamente prescrittive. Riconosce quindi quanto mai valida la norma sul senato accademico nella speciale composizione prevista dalla legge n. 168 per l'approvazione dei futuri statuti, a partire dal prossimo 26 maggio (il cosiddetto organo costituente) che appare alquanto equilibrata; raccomanda quindi di non modificare tale disposizione.

A proposito degli studenti, il Presidente riconosce che, finora, il loro rilievo nell'università è stato piuttosto scarso. Ricorda che la legge n. 168 prevede la loro presenza proprio nell'organo costituente deputato a stilare lo statuto; è evidente però che la loro influenza in questo organo, essendo d'altronde minoritaria, non sarà troppo rilevante e quindi valuta molto positiva la previsione nel disegno di legge governativo di un nuovo organo - il senato degli studenti - che potrà rappresentare l'interlocutore degli organi di governo dell'università.

Pur riconoscendo che le carenze strutturali e della didattica sono la causa principale delle agitazioni di questi ultimi giorni, è necessario definire non soltanto i diritti degli studenti, ma anche i loro doveri, come pure è opportuno riconoscere spazi di autonomia per la creazione e la gestione di biblioteche e centri di studio e di servizi. A tal proposito ricorda che molte delle carenze lamentate dipendono dalla mancata realizzazione delle strutture edilizie per le quali il Parlamento ha stanziato grossi finanziamenti, che purtroppo spesso vengono dirottati all'adeguamento degli edifici esistenti alle norme di sicurezza. Sollecita quindi la revisione di tali norme, giudicate eccessivamente rigorose, come del resto preannunciato e mai realizzato.

Il Presidente ritiene inoltre che occorrerà definire in modo adeguato le funzioni degli organi di autogoverno del sistema universitario (CUN e Conferenza permanente dei rettori), attraverso una normativa più precisa e dettagliata di quella contenuta nel disegno di legge governativo, per rendere capaci i suddetti organi di rispondere alle nuove e pressanti esigenze del mondo universitario.

In conclusione, riguardo alle disposizioni relative al reclutamento dei docenti e al personale in genere, considera più opportuno affidare la materia ad un provvedimento *ad hoc* nella convinzione però che, quando si modificherà la normativa vigente, occorrerà adeguarla all'autonomia conferita agli atenei.

Il sottosegretario SAPORITO comunica che il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il ministro Ruberti a proporre, nel corso del dibattito parlamentare, modifiche al disegno di legge sull'autonomia che abbiano per oggetto le seguenti questioni: la garanzia di una maggiore presenza dei rappresentanti degli studenti nei consigli di amministrazione, e comunque di una equilibrata partecipazione di tutte le componenti universitarie al suo interno; l'assicurazione del diritto di voto ai rappresentanti degli studenti nei consigli di facoltà e anche nel senato accademico per le questioni riguardanti la didattica; la partecipazione di rappresentanze studentesche all'elezione del rettore e del preside di facoltà; l'obbligatorietà dei pareri del senato degli studenti sull'ordinamento della didattica, sull'organizzazione dei servizi e sulle misure di attuazione del diritto allo studio, nonché il potere di proposta relativamente ai controlli su tali materie; la riaffermazione del principio della prevalenza del finanziamento pubblico come fonte primaria di sostegno e di riequilibrio, nonché la previsione di meccanismi di trasparenza e garanzia nella disciplina dei rapporti con i privati.

Proseguendo nella sua esposizione, il sottosegretario Saporito informa la Commissione che ieri è stato firmato il contratto collettivo per il personale non docente delle università e delle istituzioni collegate, del quale sottolinea l'entità dei benefici economici previsti, ed annuncia la presentazione di provvedimenti, connessi con lo stesso contratto, miranti ad arrivare ad un aumento del contingente di personale inquadrato nell'ottava qualifica funzionale, nonché un aumento del contingente della nona qualifica funzionale.

Aggiunge infine che è prevista l'istituzione presso il Ministero di una commissione di esperti per la definizione di provvedimenti sulle strutture universitarie, sui laboratori e le biblioteche.

La senatrice BONO PARRINO prende atto con soddisfazione della disponibilità manifestata dal Governo mediante il preannuncio di emendamenti, vivamente attesi, del resto, dal mondo universitario. A questo punto è ormai necessario passare all'esame concreto dei testi in discussione, onde giungere, attraverso un sereno confronto fra tutte le forze politiche, ad una stesura soddisfacente. Dichiarando quindi di concordare con il presidente Spitella circa la programmazione della vita universitaria e la partecipazione degli studenti agli organi degli atenei. La sua parte politica - avverte - ben lungi dall'acconsentire a impostazioni baronali dell'ordinamento universitario, intende favorire gli istituti di democrazia partecipativa e conferire maggiore risalto al senato degli studenti. Circa il ruolo dei privati, il Gruppo socialdemocratico non intende affatto osteggiarlo, pur consapevole dell'esigenza di evitare che l'impegno nella ricerca applicata vada a scapito della ricerca di base. Sollecita quindi un rapido esame delle proposte di legge relative al diritto allo studio nell'università e nei vari ordini di scuola. Conclude auspicando che sia possibile approvare il disegno di legge sull'autonomia prima delle imminenti elezioni amministrative.

La senatrice CALLARI GALLI giudica troppo vaga e perciò insoddisfacente la risposta del sottosegretario Saporito. La Commissione istruzione sta lavorando con grande impegno e in tempi stretti per

accelerare l'esame dei provvedimenti sull'autonomia ma, se il Ministro esprimerà chiaramente le intenzioni del Governo solo nella sua replica alla fine della discussione generale, sarà inevitabile una riapertura del dibattito, con una perdita di tempo che si sarebbe potuta evitare.

Il sottosegretario SAPORITO replica che l'atteggiamento del Governo è ispirato ad un doveroso rispetto dei Gruppi parlamentari, delle cui indicazioni - espresse nella discussione generale - intende tener conto prima di presentare i propri emendamenti, peraltro già predisposti.

Il relatore BOMPIANI giudica utile l'indicazione fornita dal Governo sulle aree di intervento cui saranno riferiti i suoi emendamenti. Sottolinea poi che, essendo ormai conclusa la discussione generale, dopo le repliche si potrà passare al lavoro in sede di Comitato ristretto, unico modo per poter compiere un concreto ed efficace confronto fra le diverse proposte in esame ed elaborare un testo, avvalendosi anche delle necessarie competenze tecniche. Conclude affermando che nella propria replica cercherà di proporre soluzioni puntuali ispirate alle indicazioni offerte ora dal Governo.

Il senatore VESENTINI, nel concordare con le proposte del relatore, auspica che il Ministro, nella sua replica, fornirà indicazioni ben più precise; in ogni caso, ciò comporterà la necessità di un'ulteriore fase di dibattito. Inoltre, prima di passare ai lavori del Comitato ristretto, occorrerà risolvere il problema delle audizioni.

I senatori STRIK LIEVERS e CALLARI GALLI convengono con il senatore Vesentini.

Il senatore AGNELLI Arduino sostiene che si deve seguire la stessa procedura adottata, a suo tempo, per l'approvazione della legge istitutiva del Ministero dell'università, aggiungendo che i due fondamentali testi su cui il Comitato ristretto dovrà lavorare sono quelli del Governo e quello comunista, poichè gli altri, presentati da molto tempo, appaiono ormai invecchiati. Esprime infine soddisfazione per le indicazioni fornite oggi dal Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

98<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

MORA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente MORA dà lettura del parere favorevole a maggioranza espresso dalla Commissione Affari costituzionali, con voto contrario del Gruppo comunista, sugli emendamenti ricevuti. Con detti emendamenti, si sottolinea nel citato parere, la rappresentanza regionale nell'organismo consultivo previsto elimina o, quanto meno, attenua l'esproprio delle competenze regionali, consentendo pertanto di superare il rilievo precedentemente formulato. Nel raccomandare che i rappresentanti delle regioni siano nominati con le modalità previste nel decreto legislativo 16 dicembre 1989 n. 418, la 1<sup>a</sup> Commissione segnala altresì l'opportunità di non costituire organismi pletorici, nonchè di valutare la congruità della riserva del 20 per cento in favore delle regioni meridionali alle esigenze del settore zootecnico.

Successivamente comunica che è appena pervenuto il parere della 5<sup>a</sup> Commissione bilancio, la quale dichiara di non avere nulla da osservare. Detta Commissione condiziona tuttavia il proprio parere positivo alla modifica del comma 2 dell'articolo 1, al fine di evitare che possa essere istituito un fondo avente le caratteristiche della gestione fuori bilancio, mentre la dotazione relativa alla legge deve essere contabilizzata nel bilancio dello Stato. Per quanto concerne la questione relativa all'onere a carico del Tesoro per il rischio di cambio di cui all'articolo 5, comma 2, lettera b), - si aggiunge nel parere della 5<sup>a</sup>

Commissione - è necessario fare riferimento allo stanziamento previsto a tale scopo. Relativamente infine all'articolo 7, in tema di emolumenti degli esperti facenti parte del comitato, è indispensabile definire una copertura. Aggiunge poi di non avere nulla da osservare sugli emendamenti numeri 12 e 13 a firma dei senatori Cascia ed altri.

Il presidente Mora dichiara quindi che sono stati presentati emendamenti che vanno incontro alle osservazioni della 1<sup>a</sup> Commissione. Per quanto riguarda la condizione del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, per il quale si applicano le disposizioni del comma quinto dell'articolo 40 del Regolamento del Senato, il presidente Mora sottolinea che non trattandosi di condizione legata ad insufficienza della quantificazione o copertura finanziaria secondo l'articolo 81 della Costituzione e le vigenti disposizioni legislative, la discussione prosegue in sede deliberante anche se la condizione non è accolta.

Intervengono per dichiararsi d'accordo sulla interpretazione del presidente Mora, il relatore VERCESI ed i senatori PIZZO, PERRICONE, CASCIA e NEBBIA.

Si passa quindi all'esame dell'articolato trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'articolo 1 sono respinti due emendamenti (uno modificativo del comma uno e uno sostitutivo del comma due) presentati dai senatori Cascia ed altri cui si sono detti contrari il relatore ed il Governo e favorevole il senatore Nebbia.

L'articolo 1 è quindi approvato nel testo della Camera dei deputati.

Approvato quindi senza modifiche l'articolo 2, la Commissione respinge - contrari relatore e Governo, favorevole il senatore Nebbia - tre emendamenti all'articolo 3 proposti dai senatori Cascia ed altri.

L'articolo 3 è approvato con due emendamenti al comma 1 proposti dal relatore Vercesi (i membri del Comitato sono elevati da 5 a 7, 3 dei quali sono nominati in rappresentanza delle regioni secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 16 dicembre 1989, n. 418).

L'articolo 4 - dopo che sono stati respinti tre emendamenti al comma uno presentati dai senatori Cascia ed altri - è approvato con un emendamento aggiuntivo di un comma del relatore Vercesi, sul quale si sono astenuti i senatori Cascia e Nebbia ed ha manifestato consenso il rappresentante del Governo.

All'articolo 5, il senatore CASCIA, dopo aver ritirato un emendamento soppressivo, propone altri tre emendamenti concernenti il comma 2 ed un quarto emendamento aggiuntivo di un ulteriore comma. Poste ai voti le proposte vengono respinte. La Commissione approva quindi l'articolo 5 con un emendamento aggiuntivo del relatore al comma 2 (la garanzia pubblica sul rischio di cambio è prevista entro i limiti fissati dalla legge finanziaria 1990). Su quest'ultimo emendamento si sono dichiarati favorevole il Governo e contrario il senatore Cascia.

La Commissione quindi approva senza modifiche gli articoli 6 e 7. Dopo avere poi respinto due emendamenti dei senatori Cascia ed altri all'articolo 8, approva quest'ultimo articolo con un comma aggiuntivo proposto dal relatore Vercesi (agli oneri di spesa corrente relativi

all'attuazione della nuova legge si provvede utilizzando lo stanziamento globale di 340 miliardi di cui al primo comma, entro il limite dell'1 per mille).

In sede di dichiarazione di voto interviene il senatore CASCIA che annuncia il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista sia perchè si sottraggono potere e risorse finanziarie alle regioni, sia per il carattere antimeridionalista del provvedimento.

Annuncia quindi il voto contrario il senatore NEBBIA della Sinistra indipendente.

Il senatore MICOLINI nell'annunciare il voto favorevole dei senatori del Gruppo democristiano sottolinea che si tratta di un provvedimento atteso, che risolve i nodi essenziali della zootecnia e del settore agroalimentare.

Il senatore PIZZO annuncia anch'egli il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento, che è da considerare un segnale importante per il settore primario anche per la riserva in favore del Mezzogiorno.

Il senatore PERRICONE annuncia anche il voto favorevole per il Gruppo repubblicano.

Il senatore ZANGARA manifesta il proprio disagio per un provvedimento che sottrae fondi alle regioni del Mezzogiorno a favore delle aziende del Nord, al di fuori quindi di criteri di equità. Il Governo, egli aggiunge, avrebbe potuto trovare gli stessi mezzi senza penalizzare le regioni meridionali.

Il sottosegretario CIMINO nel ringraziare per l'apporto dato dalla Commissione alla definizione del provvedimento, sottolinea che certamente esso non mira ad affrontare tutti i problemi della zootecnia ma è finalizzato a settori produttivi bisognosi di sostegno per avviarsi ad una ripresa economico produttiva anche nell'interesse dell'intero paese. La riserva del 20 per cento in favore del Sud determinerà un ritorno di risorse alle regioni meridionali. Conclude manifestando soddisfazione per il lavoro svolto da tutta la Commissione.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso, con le suddette modificazioni.

*La seduta termina alle ore 17,10.*

**INDUSTRIA (10ª)**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

156ª Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042)** *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e rinvio)*

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 14 febbraio.

Il senatore CARDINALE condivide l'impostazione del disegno di legge in discussione, rilevando l'opportunità di intervenire sulla determinazione delle risorse finanziarie destinate alla sua attuazione con gli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria 1990. Quanto agli emendamenti proposti, esprime riserve sulla riduzione dell'entità dei contributi in conto capitale per investimenti in attività sostitutive di quelle minerarie, sottolineando l'importanza della previsione di un adeguato impegno di spesa a tale scopo.

Il senatore VETTORI nota una obiettiva difficoltà di considerare in termini di politica mineraria gli interventi previsti dal disegno di legge in discussione: questo, infatti, è volto a sostenere finanziariamente i processi di chiusura di molte attività minerarie e ad ammortizzare gli effetti sociali di tali dismissioni, assicurando la tutela del patrimonio ambientale e l'avvio di attività sostitutive. Riguardo agli incentivi per la ricerca di base sarebbe opportuno che il Governo faccia conoscere l'entità delle risorse e i soggetti sinora interessati. Esprime infine perplessità sull'assenza del concerto del Ministro della sanità in materia di attività di polizia mineraria.

Il presidente CASSOLA, in considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito della discussione alla seduta pomeridiana. Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**157<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*indi del Vice Presidente*

VETTORI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni e Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

(Esame)

Il relatore, presidente CASSOLA, illustra uno schema di parere favorevole sulla proposta di nomina in titolo.

Il senatore GIANOTTI motiva l'astensione del Gruppo comunista e propone che la Commissione convochi al più presto il nuovo Presidente dell'INA per conoscere i suoi orientamenti sull'attività dell'istituto e, in particolare, sul polo finanziario INA-INPS-Banca nazionale del Lavoro.

Il sottosegretario FORNASARI assicura la disponibilità del Governo al riguardo.

Il senatore VETTORI dà ragione del voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore FOGU preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto.

Partecipano al voto i senatori Aliverti, Bernardi (in sostituzione del senatore Perugini), Cappelli, Cardinale, Cassola, Citaristi, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Gianotti, La Russa, Mariotti (in sostituzione del senatore Corleone), Pinna (in sostituzione del senatore Chiaromonte), Sanesi (in sostituzione del senatore Gradari) e Vettori.

La Commissione, infine, conferisce al relatore, presidente Cassola, il mandato di trasmettere un parere favorevole sulla proposta in esame.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)**

**Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)**

**Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 15 febbraio.

Il relatore CITARISTI propone di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo, in attesa delle preannunciate proposte di emendamento del Governo.

Il senatore GIANOTTI suggerisce che il Governo porti a conoscenza dei commissari, tramite il relatore, tali proposte, prima della prossima seduta della Commissione, onde accelerare la conclusione dell'esame.

Il sottosegretario FORNASARI fornisce assicurazioni al riguardo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *IN SEDE DELIBERANTE*

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) (Risultante dalla unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il senatore CARDINALE, rettificata la propria posizione sulla proposta di emendamento del relatore concernente la riduzione dei contributi in conto capitale per gli investimenti in attività sostitutive di quelle minerarie, chiede al presidente Cassola di segnalare alla Commissione bilancio la necessità di una rapida approvazione del testo, in considerazione della natura degli stanziamenti ivi previsti.

Il relatore FOGU, in sede di replica, prende atto con soddisfazione della comune volontà di approvare rapidamente il disegno di legge in discussione e auspica che il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati sia favorevole.

Il sottosegretario FORNASARI osserva che gli emendamenti proposti dal relatore rispondono a una esigenza di coordinamento con le normative comunitarie e di adeguamento ai vincoli finanziari derivanti dai documenti di bilancio approvati dal Parlamento. Esprime altresì perplessità sulla modifica del trattamento economico di una determinata figura di dirigente amministrativo perchè detta modifica, oltre che non pertinente alla materia, si risolverebbe in una alterazione dei meccanismi regolanti la dirigenza statale. Avverte infine che la copertura finanziaria degli emendamenti, per l'anno 1992, potrebbe incontrare obiezioni tecniche da parte della Commissione bilancio.

Il presidente VETTORI dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Aliverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 14 febbraio.

Il sottosegretario BONFERRONI illustra due emendamenti e propone il rinvio dell'esame del disegno di legge.

Il presidente VETTORI si dichiara favorevole alla proposta per consentire una più approfondita valutazione degli emendamenti presentati. Si associa la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Elio FONTANA chiede che in sede di Ufficio di Presidenza si rifletta nel modo più opportuno sul calendario dei lavori.

Il presidente VETTORI, pur convenendo con tale esigenza, rileva la necessità, confermata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, che le sedute della Commissione vengano svolte in orari non coincidenti con i lavori dell'Assemblea.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

**Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**

*Interviene il segretario generale della CGIL, Bruno Trentin.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL**

Il presidente MARZO comunica che, a causa di concomitanti impegni parlamentari, la prevista audizione del segretario generale della CGIL, Bruno Trentin, si terrà in altra data.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

**Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**MARZO**

*Interviene il segretario generale della CISL, dottor Franco Marini.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI**

**AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL**

Il presidente MARZO comunica che, a causa di concomitanti impegni parlamentari, la prevista audizione del segretario generale della CISL, dottor Franco Marini, si terrà in altra data.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

120ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*La seduta inizia alle ore 9.*

#### **Emendamenti al disegno di legge:**

#### **Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale dopo aver dato conto di ulteriori emendamenti pervenuti dalla Commissione di merito, propone l'espressione di un parere favorevole, in quanto, per effetto di essi, la rappresentanza regionale nell'organismo consultivo previsto elimina, o, quanto meno, attenua l'esproprio delle competenze regionali, consentendo pertanto di superare i rilievi formulati nel parere precedentemente espresso sul disegno di legge.

Sottolinea comunque l'opportunità di raccomandare alla Commissione di merito che i rappresentanti delle regioni siano nominati con le modalità previste nel decreto legislativo 16 dicembre 1989, n. 418, finalizzato al riordino delle funzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e degli organismi a composizione mista Stato-regioni, in attuazione dell'articolo 12, comma 7, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Propone altresì di segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di non dar luogo alla costituzione di organismi pletorici, nonché di

valutare la congruità alle esigenze del settore zootecnico della riserva del venti per cento in favore delle regioni meridionali.

Dissente il senatore GALEOTTI, che ribadisce che le ragioni che hanno precedentemente condotto all'espressione di un parere contrario da parte della Commissione non vengono rimosse dagli emendamenti in esame, come ha già osservato nel dibattito svoltosi nella seduta della Sottocommissione del 21 febbraio scorso. Per questi motivi, conferma il voto contrario del Gruppo comunista.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, con le osservazioni proposte dal presidente Murmura.

**Bompiani ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236)**

**Jervolino Russo ed altri: Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino spedalizzato (268)**

**Signori ed altri: Legge-quadro sui diritti del cittadino malato (1254)**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge è rinviato.

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge è rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giacometti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 1989, n. 413, recante disposizioni urgenti in materia di trattamento economico dei dirigenti dello Stato e delle categorie ad essi equiparate, nonché in materia di pubblico impiego (2095), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 1990

146<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ANDREATTA

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Mattarella e il sottosegretario di Stato per il tesoro Foti.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990 n. 3 recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**  
(Parere all'Assemblea)

Riferisce il Presidente ANDREATTA, osservando come l'emendamento 1.3 sia sostanzialmente analogo a quello 1.2, al quale nella seduta di ieri è stato dato parere contrario.

È stato inoltre trasmesso un emendamento aggiuntivo all'emendamento 1.1 tendente ad escludere il riferimento alle categorie ISTAT. Tale emendamento non solo apporta maggiori oneri, al momento non quantificabili, ma valutabili nell'ordine di alcune decine di miliardi, e soprattutto, secondo informazioni assunte dai maggiori responsabili dell'Istituto, annulla un lavoro di omogeneizzazione tra dati previdenziali, fiscali e statistici sui quali l'Istituto si è impegnato da tempo e che corrisponde alla prassi vigente negli altri paesi della Comunità europea.

La Sottocommissione concorda con la proposta del Presidente ed esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

**Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestioni istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle Compagnie e dei gruppi portuali (2062)**  
(Parere all'Assemblea. Esame e rinvio)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore AZZARÀ, il quale fa presente che si tratta di dare il parere su emendamenti pervenuti dall'Assemblea.

Quelli che sembrano presentare problemi possono essere l'emendamento 3.3, che potrebbe comportare un maggior costo per la proroga della Cassa integrazione guadagni al 31 dicembre 1992: su questo è consigliabile avere un parere da parte del Tesoro. L'emendamento 3.1 può comportare invece una modulazione diversa dalla copertura e quindi dell'onere, nel momento che prevede che, se non utilizzato pienamente entro il 31 dicembre 1992 per una determinata quota di personale, il beneficio del pensionamento anticipato può essere fatto slittare al 1993: dall'emendamento si potrebbe dedurre dunque un minor onere per il 1992 e un maggior onere per il 1993.

L'emendamento 4.0.2, nello stabilire una possibilità alternativa di utilizzo degli stanziamenti per il prepensionamento, se a tale fine tali stanziamenti previsti non vengono integralmente utilizzati, non dovrebbe comportare un maggior onere; ciò è vero anche per la parte relativa alle estensioni fiscali della nuova possibilità di riutilizzo (ammortamento mutui), in quanto senza l'emendamento non vi sarebbe un maggior gettito.

L'emendamento 3.0.1 dovrebbe comportare invece sicuramente un maggior onere, perchè vengono riconosciuti ai fini pensionistici gli anni di cassa integrazione.

L'emendamento 3.8 infine prevede una spesa per un ulteriore prepensionamento pari a 25 miliardi, con copertura sui residui di stanziamento per il trattamento straordinario di integrazione salariale e per la quota restante, utilizzando una parte degli stanziamenti per il prepensionamento, di cui all'articolo 3. Al riguardo, non si conosce il numero dei beneficiari dell'emendamento nè è possibile utilizzare stanziamenti ordinari. Altresì non è possibile utilizzare gli stanziamenti di cui all'articolo 3 in quanto già calibrati sulle esigenze dell'articolo. L'emendamento quindi dovrebbe raffigurare un nuovo onere senza una reale copertura finanziaria, a parte le sue imprecisioni tecniche.

Ad un primo esame non sembrano sussistere problemi.

Ha quindi la parola il sottosegretario FOTI, il quale fa presente che l'emendamento 3.8 non è condivisibile in quanto non vengono forniti criteri per la quantificazione dell'onere, peraltro privo di idonea copertura.

L'emendamento 4.0.1 non può essere condiviso in quanto destinato a comportare minori entrate per il bilancio dello Stato, cui è attualmente destinata parte del gettito che si intenderebbe devolvere per intero agli enti e aziende portuali.

Quanto all'emendamento 4.0.2, formulato in maniera tecnicamente imprecisa, anch'esso non può trovare parere favorevole, in quanto la decorrenza finanziaria del provvedimento dall'anno 1991 non consente di far fronte all'onere derivante nell'anno 1990 dall'ammortamento di mutui pregressi.

Il senatore SPOSETTI fa presente che l'emendamento 3.8 non ha problemi di copertura.

Il presidente ANDREATTA osserva che dal nomenclatore degli atti non è possibile risalire per questo emendamento, al capitolo di bilancio

interessato: si è quindi nella impossibilità di valutare gli aspetti finanziari dell'emendamento. Un approfondimento va fatto per quanto riguarda gli emendamenti 3.3 e 3.0.1, Allo scopo di permettere al Tesoro i necessari approfondimenti, propone la sospensione della seduta: conviene la Sottocommissione.

*La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 13,15.*

Il presidente ANDREATTA fa presente che l'esame del provvedimento è già stato concluso dall'Assemblea. Conseguentemente viene a cadere il presupposto per l'espressione del parere.

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9ª Commissione su testo ed emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 febbraio 1990.

Il relatore CORTESE, nel dar conto di ulteriori valutazioni compiute sul provvedimento, propone l'espressione di un parere favorevole, a condizione che sia modificato il comma 2 dell'articolo 1, al fine di evitare che possa essere istituito un fondo avente le caratteristiche di una gestione fuori bilancio, mentre la dotazione relativa alla legge deve essere contabilizzata nel bilancio dello Stato. Per quanto concerne la questione dell'onere a carico del Tesoro per il rischio di cambio, di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), è necessario fare riferimento ai 600 miliardi a ciò previsti dalla legge finanziaria. Quanto infine all'articolo 7, circa gli emolumenti degli esperti facenti parti del Comitato, è indispensabile definire una clausola di copertura, eventualmente a valere sul *plafond* complessivo del provvedimento. Per quanto riguarda gli emendamenti trasmessi, a firma Cascia ed altri, ritiene non vi sia nulla da osservare.

Dopo un intervento contrario del senatore SPOSETTI, la Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

**Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056)**  
(Parere alla 7ª Commissione)

Riferisce il presidente ANDREATTA, osservando che il provvedimento se amplia la possibilità di supplire il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole, opera una azione di contenimento degli oneri per le supplenze, mentre la sua maggiore spesa viene coperta mediante la soppressione dell'autorizzazione legislativa ad erogare compensi a favore del personale non docente chiamato a maggiori impegni di servizio per assenza di altro personale di pari qualifica e mediante riduzione della possibilità di erogare compensi per lavoro straordinario. Al fine però di rendere maggiormente esplicita tale procedura, propone l'emissione di un parere favorevole a condizione della modifica della clausola di copertura del provvedimento in tal senso.

Il senatore SPOSETTI osserva che nelle scuole statali il personale ausiliario è assai più numeroso rispetto a quello delle altre scuole.

Il presidente ANDREATTA invita il senatore Sposetti a voler illustrare alla Sottocommissione in una prossima seduta l'argomento, fornendo i dati opportuni.

Il senatore SPOSETTI dà assicurazioni in merito.

La Sottocommissione concorda infine con la proposta del Presidente, quanto al contenuto del parere.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 454° Resoconto delle Giunte e Commissioni parlamentari del 21 febbraio 1990, a pagina 53, relativamente alla Sottocommissione per i pareri della 8<sup>a</sup> Commissione, al ventisettesimo rigo, anzichè «*parere favorevole*» deve leggersi «*parere contrario*».